

I BENI CULTURALI

# Capodimonte, la rivoluzione green “Puntiamo all'autonomia energetica”

di Paolo De Luca

La rivoluzione green di Capodimonte. Partita nel 2015, con una totale revisione del Real Bosco e che prosegue oggi, con un obiettivo ambizioso, ma realizzabile. E, soprattutto sostenibile: rendere l'intero museo energeticamente autonomo, con un accurato piano, poco invasivo e non inquinante, che, nei prossimi anni, potrà provvedere al 91 per cento del fabbisogno richiesto dalla struttura. Aria condizionata inclusa.

Questo il progetto su cui punta Sylvain Bellenger, direttore della pinacoteca e del Real Bosco, presentato ieri alla “Ro.Me Museum Exhibition” alla Biblioteca nazionale di Roma, nella sessione sugli “Ecosistemi accessibili e inclusivi”. All'incontro, moderato da Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di *Repubblica*, ha partecipato anche Agostino Re Rebaudengo, presidente di “Elettricità Futura”.

«Il giardino della Reggia di Capodimonte - spiega Bellenger - è il più grande bosco urbano d'Italia, esteso per 134 ettari, visitato da più di due milioni di persone l'anno e, dal 2015 (con la riforma dei musei targata Dario Franceschini, ndr) associato alla Reggia nella gestione». La procedura ha portato alla realizzazione di un vero e pro-



**Il direttore Bellenger: “Rifatto l'impianto di irrigazione con acqua piovana. In progetto impianti fotovoltaici” Nel 2023 una grande mostra al Louvre**

prio Masterplan, sia per museo che parco, incentrato su quattro punti di tutela: artistica, ambientale, digitale e sociale.

«In particolare - aggiunge - il tema ambientale è per noi fondamentale: abbiamo un inventario digitale di tutti gli alberi piantati, molti secolari, che trattiamo alla stregua di opere d'arte. Il parco monumentale, offerto ai cittadini come giardino pubblico, è profondamente tutelato, dal punto di vista botanico e museale».

Una delle prime attività legate alla “rivoluzione verde” di Capodimonte ha visto in prima linea l'inte-



▲ Museo di Capodimonte  
Il direttore  
Sylvain Bellenger

ro rifacimento del sistema di irrigazione: «Ci siamo rifiutati di utilizzare acqua potabile - afferma il direttore - sottraendola alle persone: abbiamo lavorato invece per restaurare il nostro cisternone settecentesco, all'interno del sito, che provvede a distribuire le acque piovane grazie a un elaborato sistema digitale, che calibra ogni annaffiatura all'occorrenza». L'impianto ha redistribuito su 114 mila metri quadri di prato, ben 16,5 chilometri di tubature e 924 irrigatori».

C'è poi il nuovissimo progetto di riconversione energetica, pubblicato sulla piattaforma Invitalia l'an-

no scorso, con lo studio di fattibilità in corso, in piena collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della città di Napoli. «Siamo fiduciosi - afferma Bellenger - che presto potremo trovare una soluzione comune da cui partire». I lavori inizieranno nel 2023, in occasione della chiusura del museo per ingenti lavori di ristrutturazione e lo spostamento di oltre 60 opere al Louvre, per una mostra senza precedenti. L'edificio sarà provvisto di 7.000 muove lampadine, tutte al led (per un consumo minore di energia). Si rivedranno i lucernai contemporanei, realizzati nel rispetto delle dinamiche di sicurezza antincendio. Gli stessi tetti (non settecenteschi, ma risalenti a sessant'anni fa) avranno tegole realizzate ad hoc. Nei cortili interni, non visibili dal pubblico, troveranno spazio tetti con pannelli fotovoltaici e disegno di tegole, cromaticamente non invasivi e simili alla parte esterna dei tetti. «Non saranno mai messi in dubbio - sottolinea Bellenger - l'estetica e l'aspetto del palazzo e del paesaggio. Intendiamo costituire un precedente e dare un esempio virtuoso: il fotovoltaico, se fatto bene, rappresenta una rivoluzione simile a quella elettrica, quando abbiamo sostituito le candele dei nostri lampadari monumentali con le lampadine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'università

## I 50 anni di Scienze politiche “Qui studenti convinti europeisti”

di Bianca De Fazio

La *lectio magistralis* di Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, ha proiettato la cerimonia nel panorama europeo. Mettendo docenti e studenti di Scienze politiche, riuniti per festeggiare i 50 anni della nascita di quella che all'epoca era una facoltà e ora è un dipartimento, dinanzi alle riflessioni su scenari demografici e immigrazione in Europa. «Nel secondo dopoguerra la popolazione europea rappresentava il 20 per cento degli abitanti del Pianeta. Oggi - spiega Blangiardo - siamo al 10. Diventeremo il 5 per cento.

Dunque il peso geopolitico dell'Europa va diminuendo. La dimensione quantitativa degli europei va assottigliandosi. Non abbiamo, dunque, grandi prospettive di centralità nel mondo: il peso della popolazione fa potenza. E all'interno dell'Europa quelli che hanno vissuto un processo di mobilità oggi sono 40-50 milioni. Un dato che crescerà negli anni. Dunque, la composizione della popolazione europea va modificandosi. E l'immigrazione ha un ruolo importante in Europa e in Italia. Una immi-

Lectio magistralis del presidente dell'Istat per le celebrazioni con il rettore alla Federico II



grazione che non va a sostituire ma a integrarsi nel contesto europeo e italiano. Una delle leve sulle quali spingere. La trasformazione della popolazione europea è già in atto: nel 2020 sono stati 730 mila i nuovi europei che hanno acquisito la cittadinanza in uno dei nostri Paesi. E l'Italia ha il primato di aver dato la cittadinanza a 130 mila nuovi italiani, spesso provenienti da Paesi non comunitari». La *lectio magistralis*, nella chiesa stracolma dei Santi Marcellino e Festo, ha seguito i saluti del rettore Mat-

teo Lorito, che ha sottolineato la centralità di Scienze politiche nella formazione degli studenti: «Difficile immaginare uno *studium* più trasversale delle Scienze politiche. Tutto è politica. E questi studi ci aiutano ad affrontare e governare la complessità del presente». È anche l'occasione per annunciare la laurea *honoris causa* in Gestione delle politiche e dei servizi sociali al medico congolese Denis Mukwege (il 6 dicembre), premio Nobel per la Pace nel 2018.

«Il dipartimento di Scienze politiche - afferma il suo direttore Vittorio Amato - è frequentato da studenti che sono ostinatamente europeisti e convinti sostenitori dei diritti delle minoranze e della difesa dell'ambiente. La guerra che smuove le coscienze, la crisi energetica, la pandemia hanno generato smarrimento nella società civile e soprattutto tra i giovani. Ed è per loro che bisogna lavorare in direzione della transizione digitale ed ecologica». A ricordare la storia di Scienze politiche, inizialmente incardinata nella facoltà di Giurisprudenza, il professore Tullio D'Aponte, che ne è stato a lungo preside e oggi è professore emerito dell'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BPER:**  
Banca

**BPER Banca**  
per il futuro dell'Italia.

Vogliamo diventare il punto di riferimento per professionisti, imprenditori e imprese per supportare i progetti di sviluppo ed essere, insieme a loro, protagonisti del cambiamento per portare il Paese verso un nuovo futuro.

Vicina. Oltre le attese.

www.bper.it